

**NAZARENA MAJONE**

**36**

**Luigi Di Carluccio**

# **Le confessioni di Nazarena**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Luigi Di Carluccio**

**Le confessioni  
di Nazarena**

*Lettere al Padre Spirituale  
Annibale M. Di Francia*

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## *Vogliamo spiegarci?*

Non ti affrettare a curiosare cosa viene dopo...  
Lo dico ai miei... dodici lettori  
e in particolare a te, ragazzo o ragazza *new generation*,  
se per caso, ma proprio per caso, ti ritrovi davanti  
a una donna chiamata Nazarena.  
Sei nato in fretta e in fretta corri per la tua via,  
ma qualche volta ti conviene rallentare,  
non puoi premere l'acceleratore e negarti paesaggi,  
scorci di montagne incontaminate.  
Accantoneresti questo libretto deluso, così come deluso  
torni a casa quando vai per turismo  
ai confini della terra e non ne assorbi il fascino,  
perché distratto da futilità che non valevano tempo e spesa.  
Un po' malignamente, come suppongo, gli psicologi  
che vivisezionano il tuo io profondo,  
mi avvertono che nel tuo Dna c'è il rumore e la fretta,  
due qualità che ti rendono difficile  
l'assunzione di impegni a lunga durata.  
Perfino l'amore, la tua cifra più bella e riconoscibile,  
va e viene, fiamma sfuggente e provvisoria.  
Ora, la donna, che qui conoscerai,  
è una che quando dice sì a un progetto,  
lo porta fino in fondo, costi quel che costi.  
Fedeltà, perseveranza, audacia e abbandono in Dio  
sono le pietre del suo edificio psicologico,  
umano, sociale, spirituale o come altro vuoi chiamarlo.  
Te la senti di incontrare un personaggio così?  
Lei non ti risponde, essendo una creatura  
che comunica con il sorriso, dove si stampa  
e si stempera una gioia che sale dal profondo.  
Ti dice che è felicità quando dai un significato alla vita.  
Buona lettura, e con te saluto gli *anta* e gli *ultra*...

## *La felice notizia*

Madre Nazarena scriveva a getto continuo al Padre Annibale. Anche più volte al giorno, se necessario. Era Superiora Generale e nello stesso tempo locale alla Casa Madre. Ragguagliava il *Padre*, chiedeva consiglio, segnalava problemi di persone e cose.

Ma c'era un altro motivo, il fatto che il Fondatore era anche il suo maestro spirituale. Caso anomalo in una comunità religiosa, che si spiega con l'alto profilo del maestro e della discepola.

Si ha sempre bisogno di una guida: soli non si va da nessuna parte.

Le lettere di Nazarena al Padre Annibale saranno state molte centinaia, se si pensa che superano le 400 quelle di lui a lei, recentemente pubblicate<sup>1</sup>. L'averle custodite gelosamente sta a significare che la discepola era consapevole di essere depositaria di una fonte notevole per la *storia dell'Opera* e per quella personale del Fondatore, che considerava un santo. Tuttavia, anche il Padre Annibale conservò, almeno in parte, le lettere della discepola, che stimò tanto da tenerla a capo delle Figlie del Divino Zelo ininterrottamente dal 1898 al 1928.

Dire la storia dell'Opera significa, in buona parte, dire la storia dei poveri, delle creature senza padre e madre e di tanta gente che veniva soccorsa ed evangelizzata. Quella di Padre Annibale, di Nazarena e di tanti altri consacrati tra Otto e Novecento è una *santità sociale*, alla quale fa solo da

---

<sup>1</sup> *"Figliuola Carissima"*, *Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone* (a cura di LUIGI DI CARLUCCIO), voll. 1-2, Roma 2002 (in seguito: "FC").

sponda il *convento*, ma che si incarna nel mondo per il bene del mondo.

La corrispondenza di Nazarena al Padre Annibale è venuta alla luce nel 2006, col fortunoso rinvenimento di un corpus, ora collocato in *Appendice* agli *Scritti* di lei.<sup>2</sup> È la *felice notizia*, da tempo attesa da studiosi e simpatizzanti.

Le lettere coprono venticinque anni, dal 1894 al 1921. Prima della loro scoperta non avevamo di lei documenti autobiografici anteriori al 1902 né così ravvicinati alla sua vita interiore, al laborioso dinamismo del suo percorso ascetico. Affermiamo che questo corpus integra la biografia di lei e, in alcuni tratti, ce la fa riscrivere. Non è un'esagerazione, specie per gli anni giovanili. Questi si delineavano finora da testimonianze frammentarie, rilasciate da consorelle vissute con lei o testimoni al Processo. È evidente la differenza tra quel che di lei si dice e quel che lei stessa dice. Scriveva al padre spirituale, impegnando la propria coscienza.

Per contestualizzare il corpus, riassumiamo il tratto biografico di Nazarena per il 1894-1921.

Nel 1894 Nazarena è una giovane di 25 anni, professa di voti temporanei dal 1892, impegnata in Messina con le orfanelle al Palazzo Brunaccini e allo Spirito Santo, la futura Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Nel 1902 diventa Superiora Generale, restando anche superiora locale alla Casa Madre fino al 1928. Nel 1909, dopo il terremoto, segue le comunità in Puglia, dove si aprono nuove case, alle quali lei soprassiede nei primi avvisi. Tornata nel 1910 a Messina, continua nel ruolo di Superiora Generale e locale. Nel 1921, quando scrive l'ultima lettera conservataci dal Padre Annibale, è ancora lì.

---

<sup>2</sup> MADRE NAZARENA MAJONE, *Scritti* (a cura di LUIGI DI CARLUCCIO), Roma 2006. Il corpus in *Appendice* comprende 63 lettere, delle quali 51 indirizzate da Nazarena al Padre Annibale (in seguito: MN/*Scritti*).

Dunque, le lettere inquadrano Nazarena dalla gioventù all'età matura: 25-52 anni. Intanto le Figlie del Divino Zelo si sono moltiplicate e le case con loro. Gestiscono scuole, educandati, orfanotrofi, laboratori, tipografie, stampe occasionali e periodiche, tra cui spicca il mensile creato da Padre Annibale nel 1908, *Dio e il Prossimo*.

Vedremo in dettaglio cosa significava per Nazarena tutto questo. Elenchiamo intanto le 51 lettere cronologicamente, seguendo la collocazione in *Appendice agli Scritti*:

1894: 2 lettere, Graniti/Me.

1900: 5 lettere, Messina.

1902: 2 lettere, Messina.

1906: 2 lettere, Messina

1907: 2 lettere, Messina.

1908: 1 lettera, Messina.

1909: 7 lettere, di cui 5 da Oria e 2 da Ceglie Messapico/Br.

1910: 11 lettere, di cui 9 da Trani/Ba e 2 da Messina.

1911: 2 lettere, Messina.

1912: 11 lettere, di cui 4 da Messina, 4 da Oria/Br e 3 da Trani/Ba.

1913: 1 lettera, Trani/Ba.

1915: 2 lettere, Messina.

1917: 1 lettera, Messina.

1919: 1 lettera: Messina.

1921: 1 lettera, Messina.

Dicevamo che il carteggio arricchisce le conoscenze su Nazarena. Un caso per tutti: nella *Cronologia* non vi è accenno alcuno alla prolungata dimora di lei a Graniti nel 1894 presso la famiglia né vi è annotato lo stato psicofisico di lei in una fase delicata della sua militanza religiosa, meno ancora il lavoro interiore che la teneva impegnata<sup>3</sup>. Nel contempo, sfuggono anche sfumature e movimenti del Padre Fondatore non facilmente reperibili in al-

---

<sup>3</sup> Cf MN/*Positio*, II, *Cronologia* per gli anni 1894-1900, pp. 54-59.

tre fonti. Lo rileviamo soprattutto su un piano psicologico, osservando che, nel rimbalzo domanda-risposta con la discepola, il Padre Annibale si apre a toni colloquiali, rivela anche lui inflessioni caratteriali, momenti, stati d'animo.

Abbiamo dato a queste riflessioni un titolo qualificante, *Le confessioni di Nazarena*. In qualche modo, per l'indole stessa di un carteggio tra discepola e maestro spirituale, possono chiamarsi anche *Le Confessioni di Padre Annibale*, se ci si consente la forzatura. E fa niente che la discepola non può avere sempre un dialogo diretto col suo Padre: sarà un foglio di carta la sua grata e da quel foglio lancerà gridi d'anima e pressanti richieste nelle difficoltà del cammino. Per parte sua, il maestro rivelerà, nel consigliare e incoraggiare, parte di sé, un suo profilo credibile.

Nel carteggio, la scrivente mette dunque a nudo l'animo, esprime con immediatezza i sentimenti, *si fa leggere dentro* senza fare sconto a calcoli e ragioni interessate. In tal modo, porge una vivace tavolozza di colori, da cui spirituali, psicologi, sociologi possono attingere per tratteggiare ciascuno una figura da diversa angolazione, con le sue luci e ombre. Faceva fatica a mettere nero su bianco, sbriciolava la grammatica nell'impasto dialettale. Eppure, in quel *linguaggio povero* il lettore capta il ronzio della sua anima. Il filtro tra la parola e il dinamismo di fondo dona fascino a quella scrittura.

Dal nostro punto di vista ci colpisce l'affiorare di una donna plasmata dalla grazia, semplice come una colomba, dominata dal pensiero di farsi santa, e pronta a pagarne il costo. Tanto da incoraggiare il suo maestro a usare la sferza: "*Padre, tutte le volte che manco usi rigore, anche se mi vede avvilita mi faccia pure avvilitare*"<sup>4</sup>. Nazarena contava 29 anni ed era alle prime esperienze nell'ufficio di superiora locale.

---

<sup>4</sup> MN/*Scritti*, Doc. 417, p. 417.

## *Nazarena torna indietro?*

La lettera del 3 marzo 1894 è inviata da Graniti/Me, così quella del 17 aprile successivo.

Vien di chiedersi cosa ci faceva in famiglia Nazarena. I due scritti sono brevi, poche notizie di routine, ma anche qualche accenno rivelatore: il viaggio da Messina a Graniti è stato defatigante, in famiglia Nazarena ha trovato “un po’ di contrasti”; si rallegrò però il Padre, perché lei con l’aiuto del Signore “spera di superare ogni cosa”. Tornerà presto, certo che tornerà, anche se l’attende un duro lavoro, in quegli inizi dell’Opera quando il Padre Fondatore, giovane di 42 anni, fu colto da una sindrome nervosa che fece addirittura temere per la sua vita. Questo avveniva nei primi mesi del 1893, ed è facile arguire che si riversò un carico di fatiche su quel grappolo di suore appena abbozzate. Tra esse c’era Nazarena.

La prostrazione del Fondatore era dovuta alla preoccupazione continua dell’Opera, alla necessità di bussare alla porta e ai cuori delle persone per assicurare il sostentamento necessario, alle penitenze austere che si infliggeva<sup>5</sup>.

Di colpo, lui si fermò e le finanze dell’Opera si ridussero di molto. Nazarena, Suora da appena due anni, era in quei frangenti alle prese con una settantina di orfanelle al palazzo Brunaccini. Le fonti attestano della sua vivacità, prudenza e dedizione. Le due lettere da Graniti ce la mostrano strapazzata in salute e in stato febbrile. Comprende le preoccupazioni del Padre Annibale e si affretta a rassicu-

---

<sup>5</sup> Cf VITALE, *Annibale Maria Di Francia*, Ed. Rogate, Roma 1994, p. 217; ADF/*Positio*, II, pp. 65, 269, 549-73.

rarlo sulla solidità della sua vocazione, qualora ce ne fosse bisogno. E sì che ce n'era, dal momento che parecchie giovani avevano voltato le spalle alla dura trincea e il Padre si era trovato in situazioni di grave disagio. *“Ringrazio della sua carità – scrive lei il 17 aprile – di quanta cura si è preso per la mia salute, ora posso dire che sto bene, ma prima quando ho mandato le lettere la passavo male: non avevo appetito Mi sembrano cento anni il tempo di ritornare”*<sup>6</sup>.

L'ultima espressione prende una straordinaria forza da quello strano avvolgimento ellittico. Dice quanto fosse radicata la sua appartenenza all'Opera, già allora. Dopo l'esperienza al quartiere Avignone, la comunità femminile, suore e bambine, si era trasferita al palazzo Brunaccini, sede provvisoria dalla quale si passò nel 1895 al Monastero dello Spirito Santo, la futura Casa Madre.

Per dare il contesto di quegli anni e degli altri immediatamente seguenti, valga la testimonianza di Suor Geltrude Famularo, una Figlia del Divino Zelo dell'epoca. Nazarena mostrava grande spirito di sacrificio, si spartiva in tutte le direzioni e faceva la superiora, l'educatrice, la massaia, la cuoca, la questuante, la ricamatrice... *“Essa passava le intere settimane al lavoro senza andare a riposo neanche la notte, per cui si ammalò”*<sup>7</sup>.

Si può allora ravvisare un rapporto di causa ed effetto tra le fatiche e l'estenuazione fisica di Nazarena. Si era presentata al quartiere Avignone nell'ottobre 1889. Era alta, florida, ammantata della severa bellezza di tante ragazze siciliane. Aveva nel volto il sole dei campi. Nel rivederla ora a Graniti febbricitante e fragile, vien di pensare a un altro elemento corrosivo. La sua febbre era di quelle

---

<sup>6</sup> MN/Scritti, Doc. 411, p. 410.

<sup>7</sup> MN/Positio, II, *Biografia documentata*, p. 258.

che non si abbattano con l'antipiretico. Le bisognava una solida cura ricostituente.

In quegli anni aveva accumulato digiuni e astinenze, quelle volontarie e quelle imposte. Nelle biografie non è abbastanza evidenziata la variabile *fame*, una fame diuturna, a cominciare dalla prima sera, quando le presentarono un pezzo di pane e due sorbe. Lei rideva, rideva perché innamorata di Gesù Cristo. Il Padre aveva detto a lei e alla compagna di vocazione Carmela D'Amore se se la sentivano di restare. Nazarena aveva risposto anche a nome dell'altra: "*Se abbiamo con noi Gesù ci basta*". Ma la fame fu protagonista<sup>8</sup>, ed è doveroso sottolinearne l'acre presenza, che si prolungò per lungo tempo ancora e tornò, dopo brevi tregue, negli anni dell'esodo pugliese dopo il terremoto, poi ancora nella guerra del '15-18.

Andava avanti a tutte. Al Brunaccini dovette pulire locali, adattare, aiutare a traslocare le povere cose del quartiere Avignone. Ancor più laborioso fu il passaggio al Monastero dello Spirito Santo. Era ridotto da far pena: squarci ai soffitti, crepe ai muri e venti di tempesta che urlavano per le finestre sventrate. Quando Padre Annibale andò a visionarlo, scoprì per quale motivo non faceva gola a nessuno e il municipio glielo aveva subito concesso. Allora si dice che chiese a Nazarena se se la sentiva di affrontare quel marasma. Lei rispose: "*Se ce l'ordina, faremo del nostro meglio*". Il Pa-

---

<sup>8</sup> Al tempo che Nazarena si presentò al quartiere Avignone, Padre Annibale aveva 38 anni e sfruttava quella freschezza fisica per darsi a "*digiuni prolungati ed altre mortificazioni. Solo quando fu vecchio e stremato dalla malattia di esaurimento, bevve un po' di vino e di caffè, quando gliel'offrivano. Diceva che era vizio bere più d'un bicchier d'acqua/.../; metteva delle essenze amare nella sua seconda pietanza per amarreggiarla*" (A. M. DI FRANCIA/Positio, II, *Summarium super virtutibus, Testimonianza del Can. Vitale Bonaventura Francesco*, p. 70).

dre apprezzò tanta disponibilità e toccò a lei di traslocarsi per prima con uno scampolo di 12 orfanelle. Andò in avanscoperta, per trasformare in Casa di Dio quella rovina miseranda<sup>9</sup>.

Tanto basta per lasciarci accompagnare da Nazarena stessa nelle sue confessioni, dove ad ogni passo ci stupirà.

---

<sup>9</sup> Cf LUIGI DI CARLUCCIO, *Nazarena Majone - Storia e memoria di una Madre*, Libreria Editrice Vaticana, 2008, p. 89, nota 21 (in seguito: L.D.C., *Nazarena Majone*).

## *Tattiva, malvagia...*

Sono cinque le lettere al Padre Annibale nel 1900, l'anno del giubileo vissuto dalla Chiesa come presagio di tempi nuovi, ma su cui il mondo spalmò l'euforia alienante della *belle époque*.

Il Padre vi colse invece l'occasione per dare una virata alla propria vita e all'Opera, nel segno di un maggiore impegno di santificazione. In una lettera dal Santuario di S. Alfonso in Pagani (Sa), il 7 settembre 1900, chiede, a Nazarena e alle altre, preghiere per la sua "verace conversione".

Questo tema attraversa tutto il percorso ascetico del Padre Fondatore<sup>10</sup>. Era il segno di una vita spirituale puntellata a solidi ancoraggi di esercizi virtuosi, senza illusioni.

Nelle lettere di Nazarena si sente il polso del-

---

<sup>10</sup> Cf P. TEODORO TUSINO, *Anima del Padre - Testimonianze, La seconda conversione*, Roma 1973, pp.7-34. Il Tusino, discepolo diretto del Fondatore e storico dell'Opera, dedica un capitolo circostanziato al tema. Punti salienti sono *la necessità di convertirsi sempre, le preghiere e gli esercizi ascetici (umiltà, presenza di Dio...), ricorso ai santi e vita austera senza illusioni*. È chiaro che questa *pars destruens* suppone l'amore di carità e ad esso si salda. Nel 1901, all'età di 50 anni, il Padre scrive un ardito programma di *rigenerazione spirituale*, che è un capolavoro di vita spirituale. Si veda anche FRANCESCO BONAVENTURA VITALE, *Il canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, p. 601. Egli apre il capitolo LXXI, *Il desiderio della perfezione*, con l'ammonimento di Gesù: "*Si vis perfectus esse, vende quae habes et da pauperibus... et veni, sequere me*" (Mt 19,21). Quindi prosegue: "*Il Padre l'aveva già praticato, sin dall'inizio del suo sacerdozio, il gran precetto del divin Redentore, di vendere tutte le cose sue e seguirlo; ma voleva anche rinunciare interamente a se stesso, al suo interno, al proprio io; voleva copiare in sé l'immagine del Signor Nostro Gesù Cristo, ed essere perfetto/.../.*"

l'austero maestro. È implicito nei suoi scritti il desiderio di avvicinarsi a lui in virtù e, attraverso lui, di assimilarsi al Signore che ama. Ma per adesso è ancora in rodaggio, e lo si capisce dall'insistenza quasi esclusiva sui propri difetti. Non che vi dovesse sorvolare, ma neppure assolutizzarli, al punto da sbilanciare gli equilibri.

Il fatto è che si autoflagella anche per situazioni neutre rispetto alla vita spirituale. Nella prima delle lettere in esame si dice "capace di ogni male", pensa di essere stata superba e prega il Padre di richiamarla al dovere ogni volta che manca.

Quale mancanza aveva commesso? Macché, aveva semplicemente atteso invano la visita del Padre e se l'addebitava: "*Sono io la causa*".

Il quadro si fa più serio nelle due lettere del 30 novembre e 5 dicembre. Come nelle altre, Nazarena trova sempre il modo di infilare nelle questioni riguardanti l'economia o la disciplina, i suoi assilli spirituali. Tende a vedere i propri limiti e difetti come causa delle inconvenienze comunitarie. Così, per aver rintuzzato un consiglio del Padre Annibale sul trasporto del pane dal panificio, tira sulla propria "cattiva natura", su una "notte passata senza poter dormire", di conseguenza dichiara: "*Ed ora le prometto, Padre mio caro...: ho mancato per il passato: ne domando perdono e penitenza. Lo so che posso mancare di tante altre maniere e forse questa a paragone di quell'altre è nulla. Ma, Padre amoroso, vi sono delle volte che non so nemmeno io che dire*"<sup>11</sup>.

Torna, nella lettera del 5 dicembre, la confessione della sua supposta "malvagità". Perché, poi? Ha contraddetto il Padre Annibale. Dice di averlo fatto "tante altre volte". Sono piccolezze. Ma lei ad allargarsi, a non capacitarsi come lui "*ebbe tanta pazienza a sopportarmi*".

---

<sup>11</sup> MN/*Scritti*, Doc. 416, p. 415.

Superbia, audacia, presunzione, malvagità. Entro questa rete si ritrova impigliata la coscienza sensibile di Nazarena. Fino a concludere che per le sue *malefatte* merita “*di essere gettata in una stanza e senza essere pensata, ma piuttosto abbandonata*”.

“*Cattiva che sono*”! Il Padre Annibale usi la sferza con lei, mantenga “*al suo posto quest’asino/.../corpo*”. Tuttavia, Nazarena si mostra anche saggia e conclude con un ringraziamento per la benedizione e il perdono ottenuto<sup>12</sup>. Di quest’equilibrio, pur nella fase del suo rodaggio spirituale, Nazarena dà spesso dimostrazione nel carteggio al Di Francia, come nella lettera del 18 agosto 1902, dove risponde agli auguri ricevuti per l’onomastico il giorno prima. Ringrazia, non saprebbe come esprimere la gratitudine, ma sa che lui la comprende e compatisce. Alle lodi profuse a lei, risponde dichiarandosene indegna, pentita di quanti dispiaceri ha dato al caro Padre. Un tratto di saggezza, a conclusione dello scritto: “*Io però non mi dimentico, non per angustiarmi e perdere la pace, ma per tenere presente chi sono io*”<sup>13</sup>.

La conoscenza di sé è elemento preliminare nella vita di perfezione. Essa, però, deve dare senso e direzione alla riflessione sulle proprie qualità entro uno spazio di fede. Conoscere se stessi può anche condurre al pessimismo, se manca la garanzia della grazia. Nazarena non appare ancora entrata dentro tale logica. Potrà aver intuito il principio, non il suo esercizio. Non questo o quel difetto la disancoravano dal cammino di santità, ma piuttosto la mancata fusione tra la *conoscenza di sé e l’abbandono in Dio*. È lontana dal poter dire, come Teresa di Lisieux, che la sua gioia è di restare piccola, di essere la debolezza personificata.

---

<sup>12</sup> *Ivi*, Doc. 417, pp. 416-17.

<sup>13</sup> *Ivi*, Doc. 419, p. 419.

Deve rovesciare la posizione, per la quale si affanna a rimediare ai difetti della natura con penitenze, quasi a chiedere scusa al Signore di non essere da più. *Il problema non è l'essere piccoli o grandi, ma il saper disperdere il nulla nel tutto infinito*<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Cf Teresa di Lisieux, *Novissima verba*, 13 agosto 1897. Si tratta di parole e pensieri che la Madre Agnese di Gesù raccolse dalle labbra della sorella Santa durante l'ultima malattia. Le riflessioni ricalcano anche le lettere che Santa Teresa scriveva a Maria Guerin e a Celina, tra il 1890 e 1893, quasi nello stesso periodo che stiamo esaminando di Nazarena.

## *Espiare cosa?*

Nazarena, natura malvagia, a suo dire. Nazarena rivolta a piangere i peccati del passato e tutta presa dal desiderio di espiarli con congrue penitenze e pratiche ascetiche.

Quali peccati?

Qualche chiarimento è affiorato già nelle lettere del 1900, altro ancora si evince da due scritti del 1906.

Vi si parla di attaccamento alla propria volontà, difetto tradotto anche con attaccamento al proprio giudizio.

Sono peccati che vengono dal passato. Abitudini forse del secolo, dovute più che altro al carattere. Questo contraddice all'immagine oleografica che la dipinge tutta sorriso e dolcezza, anzi la dolcezza personificata. Non ne dubitiamo, diciamo solo che il profilo è riferito dai testimoni, tra cui molte suore a lei coeve, agli anni già maturi di lei. Dal che si deduce l'importanza delle 51 lettere del periodo giovanile.

Nazarena pesava queste scorie del passato col bilancino del suo maestro spirituale. E si sa che Padre Annibale non scherzava con i difetti, anche quelli apparentemente insignificanti, che chiamava i *volpacchiotti della vigna*, sfuggenti ma devastanti.

*“Attaccata alla mia propria volontà, – confessa al Padre – delle volte non perfettamente d'accordo al suo volere, non ho mortificato il mio amor proprio. Delle volte per il passato non sono vissuta con perfetta ubbidienza, sicché tante volte feci dispiacere a V.P. per non essere esatta nella S. Ubbidienza e per essere attaccata al mio giudizio”*<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> MN/Scritti, Doc. 420, pp. 420-21.

Se affiora in noi un sorriso bonario davanti a simili esternazioni è perché *ci difetta il senso del peccato* e l'amore ardente per Gesù che era di Nazarena. Nella lettera si accavallano l'una sopra l'altra parole tirate di qua e di là, un andirivieni che ora si sporge sul passato peccaminoso, ora si aggrappa alla fiducia in Dio, ora punta a una volontà di riforma di tutto "il vecchio e il fondo cattivo".

Ma, vogliamo capirla? Lo dichiara a chiare lettere: "*Padre, io non voglio vivere come sono vissuta finora*"<sup>16</sup>.

Come conseguenza, chiede al Padre Spirituale il consenso di fare particolari penitenze. Si appressa la festa dell'Immacolata. Le restava nella mente uno dei giorni memorabili delle Figlie del Divino Zelo. L'8 dicembre 1904, davanti al Padre Fondatore e al cerchio delle suore, nella cappella dello Spirito Santo, si era inginocchiata e aveva dichiarato di voler essere l'umile serva della Comunità, la Vicaria della SS. Vergine, vera ed effettiva Superiora della Congregazione. Il Padre Annibale aveva spiegato quel rito con tanta compunzione che Nazarena era scoppiata a piangere e tutte le altre con lei<sup>17</sup>.

Dolore dei peccati, desiderio di perfezione: che ne sappiamo noi di simili slanci?

Mai provato, noi, il *dolore* per il peccato?

Mai avvertito lo smarrimento sul percorso della vita e chiesto a gran voce qualcuno che ci facesse da guida?

Nazarena sì. Il peccato diventa la sua sofferenza, e le esce il grido d'aiuto: "*Padre, le mie forze non bastano, e perciò/.../mi aiuti nel difficile cammino della vita*"<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> *Ivi*, Doc. 421, p. 422.

<sup>17</sup> Cf SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo*, Trani 1974, p. 54.

<sup>18</sup> MN/*Scritti*, Doc. 421, p. 422.

E ora, prepariamoci a un brano che ci lascerà di stucco.

È trascorso un anno, Nazarena si è impegnata riformare la sua vita, quando scrive il 24 ottobre una lettera che non ci aspetteremmo così drammatica. Basti il tratto più rilevato a darcene un'idea:

*“Padre, quando penso il mio stato ho grandi spaventi e vi sono delle notti che per molte ore le passo svegliando e piangendo, così si spiegano tante volte le mie insonnie notturne. Padre mio, mi sento molto afflitta nello spirito da non potermi spiegare”*<sup>19</sup>.

Non molti anni prima, nel 1899, una tale Gemma Galgani da Lucca, poi riconosciuta grande santa ed elevata sugli altari, scriveva qualcosa di simile: *“La sera del giovedì, 8 giugno 1899/.../, tutto ad un tratto più presto del solito, mi sento un interno dolore dei miei peccati; ma lo provai così forte che non l’ho più sentito; quel dolore mi ridusse quasi direi lì per lì per morire”*<sup>20</sup>.

Come Gemma, Nazarena offre materiale a tutti i possibili sviluppi dell’indagine storica, psicologica e soprattutto teologica. Perché, è chiaro, i due testi riportati mettono a nudo spazi inconsueti della natura umana, parole difficili da decifrare. Tra quei fenomeni e noi si frappone la nostra abituale e incorreggibile ottusità ai misteri della grazia.

Più che psicanalizzare Nazarena e Gemma, dovremmo esaminare noi stessi, riordinare la vita e il concetto stesso della vita.

Intanto, venne il 1908 col terribile terremoto del 28 dicembre: Messina rasa al suolo, due terzi della popolazione sotto le macerie, l’Opera di Pa-

---

<sup>19</sup> *Ivi*, Doc. 422, p. 424.

<sup>20</sup> P. ENRICO ZOFFOLI, C.P., *La povera Gemma - Saggi critici, storico-teologici*, Ed “Crocifisso”, Scala Santa, Roma 1957, p. 4.

dre Annibale devastata, le comunità maschili e femminili, grandi e piccoli, in fuga per la Puglia. Si sistemarono a Oria, a Francavilla Fontana e a Trani. Nel luglio del 1910 Nazarena conclude la sua permanenza pugliese e torna a Messina. In entrambe le dimore troverà situazioni difficili e imbrogliate, che lasciamo immaginare.

Pertanto, le lettere al Padre Annibale, del biennio 1909-1910, sono inviate dalle varie case pugliesi. Ritroviamo Nazarena sempre in lotta con se stessa. Torna il tema della riforma spirituale, l'espiazione del passato. Nel contempo, diventa più esplicito un atteggiamento positivo di lei.

Quale? È quel che vedremo.

*“Prima ero troppo bambina...”*

L’espressione ci propone una Nazarena cresciuta in età e grazia.

Non vogliamo dire che ha accantonato l’assillo del peccato, la diffidenza verso se stessa. Il tema della sua *pochezza* resta, presente e martellante. Ma affiora un maggiore abbandono in Dio.

Dite se non è nuovo un linguaggio come questo: *“Vero, Padre, che prima ero troppo bambina e mi abbattevo in ogni piccola cosa, ma ora per misericordia di Dio, mi pare di essere indifferente ad ogni cosa”*<sup>21</sup>.

Cosa può essere accaduto nella vita spirituale di Nazarena? Un passaggio dall’eccessivo sguardo rivolto a sé a un atteggiamento di abbandono in Dio, tanto da smetterla di autoaccusarsi fino a perdere i giusti equilibri. Dice ancora di diffidare di se stessa. E va bene. Ma fa un passo avanti: *“Nostro Signore e la Madre nostra mi devono santificare. Padre, non è altro il mio pensiero”*<sup>22</sup>.

Su questa linea si snoda il suo cammino interiore, e perciò ci possiamo rallegrare di lei, che ora dissemina nelle lettere altri tratti rilevatori: *“Qui ho avuto la bellissima occasione di provare come si sta sottomessa/.../. Padre, io vorrei/.../ non essere calcolata da nessuno”*<sup>23</sup>.

Simili brani, per lo più del 1912, ci dicono che Nazarena, nonostante tutto il trambusto delle nuove fondazioni pugliesi, anche se si sentiva a volte quasi stordita dai problemi, febbricitante e perfino

---

<sup>21</sup> MN/*Scritti*, Doc. 452, p. 496.

<sup>22</sup> *Ivi*, Doc. 440, p. 472.

<sup>23</sup> *Ivi*, Doc. 453, pp. 498-499.

malarica, tuttavia va molto avanti nel cammino spirituale.

La bambina non c'è più. Non tanto perché ora ha 43 anni, quanto per essersi liberata di se stessa, come avvertivamo sopra. Osserva, scrivendo al Padre Annibale da Trani il 23 novembre 1912, che una superiora che abbia *molti riguardi* verso di sé, non riesce a governare: *“Tante volte ci sembra che il nostro corpo per il nostro bisogno ci fa vedere tanti bisogni, è bugiardo, non bisogna dargli retta”*<sup>24</sup>.

Brava, tanto più che non impacchetta consigli a conto terzi. No, perché aggiunge di averne fatta esperienza personale.

In questo processo di avanzamento si ravvisa la guida saggia del suo maestro spirituale. Una guida eccezionale, che molti le invidiavano, come quella tale domenicana di Ceglie Messapico (Br), suor Maria Antonia, che le scriveva nel 1912. Esprimeva stima a Nazarena per le sue virtù e per quella propensione alla carità, che confondeva le persone e lasciava in loro un'impressione di santità. Poi passava all'elogio del Padre Spirituale: *“Beata lei, Veneratissima Madre, che gode immediatamente la savia, santa, instancabile e zelantissima Direzione del Ven.le Loro Fondatore”*<sup>25</sup>.

Proprio nel 1912 la conobbe l'avvocato Giuseppe Romano, legale dell'Opera per lunghi anni. Fu subito preso da quella donna abbandonata in Dio in ogni momento e situazione; una religiosa modellata sulla Vergine Immacolata. Il calco mariano le traspariva *“dagli occhi, dallo sguardo profondo ed innocente, e dalla certezza di ottenere tutto dalla Divina Provvidenza”*. Troppo bello, poi, per un avvocato abituato alle parcelle, vedere

---

<sup>24</sup> *Ivi*, Doc. 455, p. 508.

<sup>25</sup> Il testo è in L.D.C., *Nazarena Majone*, p. 123.

Nazarena felice di dare, di porgere il pane agli affamati, la carezza ai bambini, la parola santa ai lontani.

Nella evidente trasformazione di Nazarena c'è l'*esercizio della Divina Volontà*, che può dirsi l'asse portante della vita ascetica del Padre e quindi di lei e dell'Opera tutta, maschile e femminile. A specchio di tale esercizio, si spiega la dichiarazione di *divina indifferenza*, nel brano appena sopra riportato.

Che in questo processo di arricchimenti spirituali ci fosse la mano di Padre Annibale è dimostrato direttamente ed esplicitamente dal riscontro alle lettere di lui a lei. Si ricorda, in particolare, quella del 25 giugno 1914. La scrisse un "Padre" davvero ispirato, che si pone a tu per tu con la discepola, su un registro linguistico molto affettivo:

*"Mi auguro che stiate tutte bene in salute, e che già il vostro cuore e l'anima vostra siano uniti a Gesù come Unico Eterno Infinito Bene, per il quale nulla è dare tutta la vostra vita, anche con tanti martiri quanti ne soffrirono tutti i martiri. Gettate il vostro passato, tutto il presente e tutto il futuro, nell'abisso di ogni Misericordia qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù! /.../. Adunque, santo coraggio, e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!"*<sup>26</sup>.

Dare tutta la vita, immolarsi, disfarsi della natura per rifarsi nella grazia: se Nazarena, come abbiamo visto fin qui, insisteva su questi aspetti, è anche perché il Di Francia ve la manteneva, da uomo di Dio che ne faceva esperienza personale. È nota agli studiosi la lettera di lui alla sua figlia spirituale, dove risponde ai problemi di salute di lei, afflitta dal diabete e spossata dalle fatiche. Gli vien giù una frase di assoluta pregnanza: "È

---

<sup>26</sup> FC, I, pp. 234-235.

*per lui /Gesù/ che avete disfatta la vostra vita”<sup>27</sup>.*

Il disfacimento, e quindi l’esercizio ascetico penitenziale, può essere visto come la cifra della spiritualità di Nazarena, ma tenendo presente che è solo una faccia della medaglia: l’altra, quella che tutto finalizza, è l’essere una sola cosa con lo Sposo Gesù.

---

<sup>27</sup> *Ivi*, II, p. 700. Il contesto, del 1925, è ampiamente spiegato in L.D.C., *Nazarena Majone*, pp. 125-26, con osservazioni di Cataldo Naro.

## *La sua guerra*

Di quella che nel 1915-1918 gravò sull'Europa si sa.

La si intuisce, come rumore di fondo, qua e là nelle cinque lettere al Padre Annibale, dal 1915 all'ultima datata 1921.

Le confessioni, in senso stretto, si restringono di molto. Prevalgono i problemi di governo, delle comunità, dell'economia. Bisognava dividere il cappello in quattro per venire a capo di giorni che furono tormentosi per tutta l'Italia durante il conflitto e dopo.

Cosa può fare Nazarena?

Può ubbidire, affiancare il Fondatore nei diversi problemi da risolvere.

Può soprattutto leggere la dura realtà come occasione di grazia e di bene per sé e le consorelle.

La lettera del 9 giugno 1915 è ancora in linea con cert'altre confessioni. Nazarena non smetterà mai, è bene sottolinearlo, di contrastare la sua natura. Perciò torna il motivo della penitenza espiatrice (*"io sono quella che dovrei espiare tutta la mia vita"*). Tuttavia, è una figlia spirituale più interiorizzata rispetto a quella tormentata nelle notti insonni.

Sentiamola: *"/Padre/, l'ultima delle Sue figlie spirituali, prostrata ai Suoi Paterni piedi Le chiede la carità (dopo avere promesso ubbidienza e sottomissione) di chiedere in elemosina in ginocchio la prima pietanza e mangiarla in ginocchio, il giorno della Festa del Cuore SS.mo di Gesù, e poi ogni venerdì"*<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> MN/Scritti, Doc. 459, p. 515.

Questo linguaggio così circospetto non intacca per nulla la confidenza filiale di Nazarena. Nulla di manieroso, anche se paradossalmente le parole lo sono. Le parole traducono semplicemente una visione di fede. L'atteggiamento di obbedienza, per esempio, non è per niente convenzionale. Vi è nel linguaggio di Nazarena una radice religiosa che rimanda sia chi domanda e sia chi risponde a una ragione superiore. Maestro e discepolo scrivevano con l'inchiostro della Divina Volontà le pagine della loro vita e quelle dell'Opera. In altri termini, Nazarena ubbidiva al Padre, ma ambedue confluivano nell'adesione alla volontà di Dio.

Giunse il Natale di quell'anno, e Nazarena tornò a chiedere un supplemento di mortificazioni volontarie. Ancora "*in sconto del passato non buono*" che la rende "*indegna di stare nella Casa Santa di Dio. /.../ Padre, la prego di tenere sempre presente la mia vita passata per tenermi umiliata*"<sup>29</sup>.

Sempre ripiegata su se stessa?

Nemmeno per sogno.

E poi, lo vogliamo capire che si allenava per trovarsi scattante nel dono di sé agli altri?

Proprio il triennio 1915-1918, insieme al biennio pugliese del dopo terremoto (1909-1910), segnò un picco della *maternità compassionevole* di Nazarena in mezzo al trambusto della guerra mondiale, con le restrizioni economiche imposte dallo Stato, i prezzi delle materie prime e dei generi alimentari alle stelle. Nelle comunità di Padre Anni-

---

<sup>29</sup> *Ivi*, Doc. 461, p. 518. L'elenco delle altre penitenze è minuzioso, sconcertante anche, se pensiamo che Nazarena era alle prese con una serie di problemi, essendo la Superiora Generale e locale alla Casa Madre, una sorta di crocevia dove tutti gli impicci dell'Opera confluivano e dovevano trovare una soluzione. Tra le mortificazioni c'è la richiesta di "*portare la catenella con i punti al braccio tutti i giorni da mane a sera*".

bale si sfruttarono i pezzi di terra disponibili, si seminarono patate, e si andò avanti allegramente col prezioso tubero tre volte al giorno: lesse al mattino, in minestrone a mezzogiorno, e al forno la sera.

Nazarena riuscì a superare i momenti più difficili, e nessuno provò da ridire sul fatto che l'ufficio annonario di Messina largheggiasse con lei e le consorelle addette al mulino-panificio, riconoscendo l'utilità sociale del loro servizio. Ogni giorno affluivano alla Casa Madre, dov'era il mulino, mamme disperate, poveri abbandonati, e ogni giorno Nazarena riusciva a contentare tutti. Le testimonianze non parlano di moltiplicazione dei pani, ma lo fanno quasi intuire.

Nelle fasi più acute della guerra, con la popolazione italiana stremata dal conflitto, troviamo Nazarena fisicamente sofferente, ma sempre in prima linea, vera eroina di carità.

Tale contesto sociale ebbe duri contraccolpi anche dopo il conflitto. Se ne ha un'eco nella lettera al Padre Annibale del 9 luglio 1919.

Da Trani, il Padre Fondatore fa sapere a Nazarena che non arrivano i pacchi postali spediti da Messina. Ora sono stampe, ora aiuti alimentari. La Casa Madre, si è detto, provvedeva in misura più o meno consistente alle necessità delle diverse case sparse per la Sicilia e il continente.

Nazarena è preoccupata dei frequenti disservizi postali, non per questo se ne sta ferma: "*Spero mandare a Trani un po' di pasta grossa...*"<sup>30</sup>. È solo un'esemplificazione degli assilli di quel tempo. Tra essi, l'allestimento delle stampe, il funzionamento della tipografia antoniana, la spedizione del mensile *Dio e il Prossimo*. Ci si metteva, è doveroso dirlo, anche il Fondatore, che, col fiuto del letterato, gli puzzava al naso anche una virgola fuori

---

<sup>30</sup> *Ivi*, Doc. 463, p. 520.

posto. Toccava a Nazarena venire a capo di certe matasse che a volte si ingarbugliavano. Un'eco smorzata è nella lettera che chiude il carteggio, dell'11 giugno 1921: "*A Oria le spedii lettere e le bozze dell'Orologio della Passione con le correzioni volute da V. P.*"<sup>31</sup>.

Nazarena fu madre tenera con le sue figlie e anche per i Rogazionisti, la congregazione gemella delle Figlie del Divino Zelo. Si interessava di loro, voleva sapere, soccorreva, incoraggiava, consigliava. La discepola era maturata, e ora si faceva maestra. Ma con una dolcezza che conquistava i cuori. Perciò restò oltremodo afflitta per il caso di tale Fra Mariano, che era tornato dal fronte di guerra con la vista gravemente compromessa. Il Padre accompagnò quel buon figliolo a San Giovanni Rotondo, nel luglio del 1919. Padre Pio scosse la testa: i miracoli li fa Dio, noi possiamo solo pregare. I medici davano responsi per nulla confortanti, sicché lei confessa al Fondatore: "*Padre, non le nascondo che piansi come sentii l'esito /negativo/*"<sup>32</sup>.

Con queste lacrime così umane si chiudono le confessioni della *Venerabile Madre Nazarena della SS. Vergine* al suo maestro spirituale Sant'Annibale Maria Di Francia.

Resta davanti a noi un quadro soltanto abbozzato.

Ha 52 anni, affinerà il suo spirito ancora per 17 stagioni.

Immagine incompiuta, giudizio provvisorio e altrettanto incompiuto. La Bibbia ammonisce a non giudicare una persona prima che sia conclusa la sua parabola terrena.

---

<sup>31</sup> *Ivi*, Doc. 465, p. 525.

<sup>32</sup> *Ivi*, Doc. 463, p. 521.

## *Non chiudere, per favore...*

Chi hai conosciuto?

Una donna, grande comunque, anche se per caso hai una visione diversa dalla sua sulla vita.

Ti ha condotto per mano a *guardare oltre la linea dell'orizzonte*.

Ti ha parlato di Gesù *Sommo Bene*, per il quale è nulla dare la propria vita. Il linguaggio può anche aver battuto contro il padiglione del tuo orecchio smalzato ed essere tornato indietro.

D'accordo.

D'accordo, solo che qui non è questione di linguaggio.

Si tratta invece di dare un significato alla vita.

E questo significato, oggi, siamo tutti affannosamente rivolti a trovarlo.

La cosa peggiore che può capitarci è di vivere in un universo senza significato.

Nazarena ha capito Dio, e di lì ha esteso lo sguardo a tutte le cose, le situazioni, le persone.

Come il biblico Adamo nel primo giorno del mondo, ha dato il nome alle creature e a se stessa, riconoscendosi figlia di un Dio-Amore, amata dall'eternità, redenta dall'Amore fatto carne.

Di Nazarena hai conosciuto solo la bozza di stampa, il capolavoro si verrà formando per molti anni ancora.

Nell'ultima stagione della vita Nazarena arretrerà dalla scena.

Non più alla guida delle Figlie del Divino Zelo, ne diventerà proprio allora la Madre per eccellenza.

Sarà, nel nascondimento, donna di preghiera e di sacrificio, in una continuità di dedizione che completerà meravigliosamente la sua icona.

Per ora, e cioè per gli anni 1894-1921, ti sta

sotto gli occhi una donna tutta decisa a superarsi.

È commovente.

Fra tanti modelli che oggi sciupano la femminilità e la spogliano di ogni dignità, Nazarena porge un'immagine di grazia.

Ti fa amare la vita mentre la mortifica, ti fa rispettare la tua persona mentre le dà di santa ragione all'*asino corpo*, come scriveva al Padre spirituale.

È battagliando con la propria natura che la si costruisce. È spremendola nel torchio che se ne esaltano tutte le potenzialità. L'uomo e la donna sono sovrani quando sono capaci di dominare se stessi.

O così o schiavitù a vita.

Ma ancora non basta: Nazarena ti fa cenno che suprema ragione di tutto è l'Amore unitivo con lo Sposo Gesù.

**L'insonnia di Nazarena  
invidiabile malattia  
ignota al mondo...**<sup>33</sup>

*Per l'inquadratura di questo straordinario documento si rimanda alle riflessioni fatte nelle pagine precedenti. È notevole il tono confidenziale di Nazarena verso il suo maestro di spirito. È una vera confessione, un'inchiesta sincera su se stessa che nulla lascia nell'ombra perché tutto resti bruciato dalla grazia. Nazarena aveva una dolcezza caratteriale, che nello scritto si evidenzia ad ogni parola. Nello stesso tempo, quella sua maternità forte e sorridente, attestata da innumerevoli voci e documenti, era il frutto di un continuo contatto con Dio e col modello supremo, l'Amatissimo Gesù... La sua insonnia è, infine, un fenomeno al di là della nostra presa, inspiegabile alla stessa Nazarena. È vero che c'è di mezzo un'ansia indomabile di purificazione di sé, ma questa non basta a dare una spiegazione esauriente. Lei stessa, con estrema semplicità, suggerisce al Padre di chiederla alla SS. Vergine: "La sola Madre nostra potrebbe spiegarle lo stato mio".*

I.M.I.

Messina, 24 ottobre 1907

Rev.mo Padre in Gesù Cristo,

Consolare gli afflitti è opera di misericordia.

Questa notte mi sembrava che per me doveva essere la fine, perché ne avevo ragione dato il mio diportamento.

Padre, per il mio cattivo diportamento di tanti anni, da tanto tempo Le solevo domandare perdono e intanto pregavo il Signore e la SS. Vergine, affin-

---

<sup>33</sup> MN/Scritti, Doc. 422, pp. 423-424.

ché facessero in me una vera riforma di tutta la mia vita per così attendere il perdono Paterno.

Ma come posso aspettare io e come posso arrivare a questo punto, quando ne faccio sempre delle nuove?

Padre, non Le dico che io merito il perdono ma se me lo vuole dare lo faccia per amore della SS.ma Madre nostra.

Padre, quando penso il mio stato ho grandi spaventi e vi sono delle notti che per molte ore le passo svegliando (*sic*) e piangendo, così si spiegano tante volte le mie insonnie notturne.

Padre mio, mi sento molto afflitta nello spirito da non potermi spiegare. Certo tutto è causato dal mio diportamento.

Padre, io non ho altra mira se non quella della mia riforma interiore, preghiere, azioni della giornata, e tutto quello che posso fare, lo faccio per questo scopo; intanto pare che tutto sia perduto.

Padre, la sola Madre nostra (*leggi*: la Vergine SS.ma) potrebbe spiegarLe lo stato mio, perché se V.P. mi chiama per dire qualche cosa io non saprei dir nulla.

Padre, mi perdoni intanto e V.P. lo dica anche a P. Bonarrigo e a Padre Palma di perdonarmi, così che al Loro perdono si unirà quello del mio Amatissimo Gesù: anch'Egli avrà pietà di me.

Delle volte, di giorno mi devo distrarre a non pensare, perché vado soggetta alla commozione e le giovani chissà cosa penserebbero, e perciò faccio di tutto a non far capire nulla.

Mi perdonerà il Signore?

Padre, delle volte dico: che mi giovò la Professione Religiosa visto che sono peggiorata? Mi aiuti nella preghiera, Padre, per amore della SS.ma Vergine.

Mi benedica e mi perdoni di cuore.

Mentre mi dico per sempre:

Ubb.ma in G.C. figlia

Suor M. Nazarena della SS. Vergine, F.d.D.Z.

## *Madre Nazarena: date ed eventi*

- 1869** • Nasce a Graniti/Me in una famiglia di contadini timorati di Dio.
- 14 ottobre 1889** • È accolta da P. Annibale al quartiere Avignone in Messina.
- 18 marzo 1892** • Emette nelle mani di P. Annibale i voti religiosi temporanei.
- 1894** • Scrive a 25 anni la prima lettera, finora conosciuta, a P. Annibale.
- 1898** • È superiora delle Figlie del Divino Zelo nella Casa dello Spirito Santo in Messina.
- 1902** • Con l'apertura della filiale di Taormina, Nazarena assume anche la carica di Superiora Generale che manterrà fino al 1928.
- 1909** • Dopo il terremoto di Messina, si trasferisce con le comunità in Puglia e ivi per due anni si adopera per l'apertura di varie case, fino ad ammalarsi.
- 1915-1927** • È la "Donna forte", dinamicamente accanto al Padre nei disbrighi, nelle aperture di nuove case, di esternati, laboratori, scuole per orfane e ragazze del popolo, tipografie, stampe per la diffusione del carisma del Rogate e la devozione antoniana.
- 1821** • Scrive l'ultima lettera, tra quelle che possediamo, a P. Annibale.
- 1928** • Lascia la guida delle Figlie del Divino Zelo.
- 1932** • Nel nuovo governo Nazarena è Vicaria Generale.
- 1934** • Lascia l'ufficio di Superiora della Casa Madre agli inizi di gennaio e si trasferisce a Roma.
- 1939** • Il 25 gennaio, dopo molte sofferenze e lunga malattia, spira santamente.

- 1992** • L'8 gennaio ha inizio il Processo di canonizzazione presso il Tribunale del Vicariato di Roma. L'11 maggio le spoglie mortali di Nazarena sono traslate da Roma a Messina, accolte solennemente e tumulate in Santa Maria dello Spirito Santo, la chiesa della Casa Madre.
- 2003** • Il 20 dicembre Giovanni Paolo II promulga il *Decreto sulle virtù eroiche* di Madre Nazarena Majone della SS. Vergine, che da quel momento è dichiarata *Venerabile*.

## *Sant'Annibale: richiami biografici*

- 1851** • Nasce a Messina Annibale Maria Di Franca dal marchese Francesco e dalla nobildonna Anna Toscano.
- 1869** • Veste l'abito ecclesiastico.
- 1878** • Ancora diacono conosce il quartiere Avignone, squallida periferia di Messina.
- 1887 e 1897** • Inizi delle due congregazioni di vita attiva, le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù, con la missione di pregare e operare per le vocazioni e di esprimere il loro zelo nella cura dei poveri e degli orfani.
- 1897-1908** • Crea stampe, tra cui spicca il mensile *Dio e il Prossimo*, istituisce diverse associazioni, tra il popolo e il clero, allo scopo di diffondere lo spirito di preghiera e di impegno in obbedienza al comando di Gesù: *“Pregate il Signore...che mandi gli operai nella messe...”*.
- 1927** • Muore santamente il 1° giugno. Lascia numerosi centri educativi ed assistenziali, consegna soprattutto alla Chiesa, dal Papa agli ultimi preti di campagna e al popolo, un patrimonio di messaggi e opere, nati dalla *compassione* che si accese in lui fin da giovane per le folle abbandonate come gregge senza pastore. Questo patrimonio trasfuse, con singolari frutti di santità, nella sua *Figlia prediletta*, Madre Nazarena Majone.
- 2004** • Il 16 maggio Giovanni Paolo II eleva agli altari Sant'Annibale M. Di Franca.

## INDICE

Vogliamo spiegarci? .....	3
La felice notizia .....	4
Nazarena torna indietro? .....	8
Cattiva, malvagia... ..	12
Espiare cosa? .....	16
“Prima ero troppo bambina...” .....	20
La sua guerra .....	24
Non chiudere, per favore... ..	28
Documento .....	30
Madre M. Nazarena: date ed eventi .....	32
Sant’Annibale: richiami biografici .....	34

Stampa:  
Litografia Cristo Re - 00067 Morlupo (Roma)  
Tel./Fax 06.9071394 - 06.9071440

## *Della stessa serie*

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guerrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri - prima parte**  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri - seconda parte**  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**  
*Domenico Pisana*
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**  
*Suor Giuseppina Musumarra*
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**  
*Diodata Guerrera*
31. **Mi manda il Padre...**  
*Luigi Di Carluccio*
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**  
*Fortunato Siciliano*
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**  
*Giovanni Lauriola ofm*
34. **L'abbandonata a Dio**  
*Giovanni Lauriola ofm*
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**  
*Paolo Pieri*

